

## LE POSSIBILI STRATEGIE DI CURA

**Delcogliano A**

*Università Cattolica del Sacro Cuore, Clinica Ortopedica, Roma, Italia*



La richiesta fondamentale che il paziente rivolge al proprio ortopedico nella pratica clinica è quella di un ritorno funzionale completo alla normale attività, quotidiana, lavorativa e sportiva. Oggi non possiamo più considerare "atleta" solo il professionista ma dobbiamo inquadrare in questa definizione anche il paziente di qualsiasi età che partecipa regolarmente a un'attività sportiva.

Il trattamento delle lesioni cartilaginee ha avuto in questi ultimi quindici anni un notevole sviluppo, portando attraverso l'utilizzo della bioingegneria tissutale a risultati più che soddisfacenti. Purtroppo appare chiaro che, mentre la lesione condrale acuta nei giovani esiti in un buono/ottimo risultato, la lesione cartilaginea degenerativa rappresenta ancora un enigma da risolvere per il chirurgo ortopedico, il fisiatra e il terapeuta che si trovano a doverla affrontare. Infatti, nonostante i trattamenti classici e le tecnologie emergenti, la patologia articolare degenerativa è ancora gravata da un notevole numero d'insuccessi che portano come ultima e unica soluzione alla protesi.

In pazienti in fasi iniziali è di fondamentale importanza un corretto trattamento riabilitativo, teso anche a migliorare la forma e la preparazione fisica del paziente. Questo può essere associato a trattamenti intra articolari come la Viscosupplementazione che, con indicazioni corrette, riporta risultati discreti anche se "ancora a sorpresa".

Negli ultimi anni, i Fattori di Crescita (Growth Factors), con il PRP come maggiore esponente, oggetto di studi ancora in corso, sono proposti in tutto il mondo con notevoli aspettative, ma i dati clinici a nostra disposizione sono ancora lacunosi.

In stati più avanzati, in cui è necessario l'intervento chirurgico, è stata chiaramente provata l'inefficacia del debridement artroscopico, mentre di fondamentale importanza nel trattamento di qualsiasi lesione cartilaginea restano il ripristino di un fisiologico asse di carico ed il trattamento delle co-morbidità associate alla lesione.

L'avvento di nuove tecnologie ha permesso lo sviluppo di nuovi scaffold osteocondrali che hanno l'obiettivo di rigenerare la superficie articolare nella sua interezza osteo-cartilaginea, trattando quindi la cartilagine come parte di un'unità anatomo-funzionale e non come semplice superficie di rivestimento. Anche se ancora a un breve follow-up, i dati iniziali sono molto promettenti.

Inoltre in pazienti con uno stato degenerativo massivo di un compartimento, l'uso di protesi di rivestimento superficiale sempre più compatibili, e con nuove tecnologie di fissazione biologica e promettenti possibilità di impianto in artroscopia, consentono un veloce recupero delle attività quotidiane e anche quando possibile, dell'attività sportiva.

Resta comunque certo che l'artrosi è una patologia degenerativa dai molteplici aspetti che va a interessare non solo la cartilagine ma tutta l'omeostasi dell'articolazione.

Si rende quindi necessario un approccio multidisciplinare che veda in un team unico l'ortopedico, il fisiatra e il terapeuta, teso a rispondere alle aspettative del paziente, in cui lo sport fa sempre più parte della vita, e al quale oltre che a corrette soluzioni terapeutiche, devono essere date corrette indicazioni sportive!